

## MAGISTRATURA IN AZIONE

### Suicidio assistito, il primo arresto

MARIA CRISTINA GIONGO

Svolta in Olanda: fermato e rilasciato il fondatore della cooperativa L'ultima volontà EindhovenAsorpresa la giustizia olandese ha preso una posizione decisa e attiva nei confronti del suicidioassistito, con il fermo di Jos van Wijk, presidente della Cooperativa Clw «L'ultima volontà»,conosciuta per aver scoperto e diffuso informazioni su un conservante raffinato in una polvere biancada assumere «per suicidarsi in modo indolore nel giro di pochi minuti». Molto grave l'accusa iniziale:«Appartenenza a un'associazione criminale».

Il suo arresto non è stato convalidato, ma rimane sospettato. Ricordiamo che per legge «chi aiuta unapersona a suicidarsi, quindi con premeditazione, procurandogli il mezzo necessario per uscire di vita,è punibile con una pena di 3 anni di carcere».

Già dal 2017 Clw era sotto l'attenzio- ne della magistratura, cioè da quando cominciava ad organizzareincontri fra i soci sull'uso di questa sostanza, che si poteva acquistare via Internet con ordini noninferiori a 9 tonnellate (ma per morire basta ingerirne 2 grammi): nella loro sede era già statainstallata una cassetta di sicurezza, a scomparti, dove le persone potevano riporre e poi adoperare ladose necessaria per suicidarsi una volta acquistata la quantità ingente di conservante.

Fra gli iscritti (all'epoca 3.000, oggi ben 27.500), c'è un uomo di 28 anni di Eindhoven, denunciato lo scorso luglio, ritenuto responsabile di aver consegnato il prodotto letale a cento persone: sei sisono effettivamente suicidate. L'ultima, nel maggio 2021, è stata una donna di Best (nel NordBrabant). Fra gli altri capi d'imputazione, oltre a quello di suicidio assistito, la violazione sullavendita di farmaci a privati e riciclaggio di denaro. Il pubblico ministero, dopo il clamore provocatodalla notizia, ha dovuto chiarire «che le indagini sono in corso e anche sul coinvolgimento di VanWijk», e pertanto «non si possono ancora trarre conclusioni finali». La prima reazione di Randy eCaroline Knol, genitori di Ximena, una dolcissima ma infelice ragazza che nel 2019 si era suicidatodopo aver acquistato sul Web (da allora ne è stata impedita la vendita) la sostanza letale, è stata di«sollievo» e finalmente «fiducia» nella giustizia, a cui da tempo si chiedeva di intervenire nelsottobosco dei suicidi assistiti. Dopo la morte della figlia, hanno fondato un'associazione con il suonome per sostenere psicologicamente i giovani affetti dal «disperato desiderio di morire », aiutandola a superare il dolore senza rinunciare alla vita. RIPRODUZIONE RISERVATA Applicazione rigorosa dellalegge per l'accusa di appartenenza a «un'associazione criminale».

Avrebbe diffuso informazioni su un conservante velenoso «per morire in modo indolore in pochi minuti».Denunciato pure un 28enne di Eindhoven per aver consegnato il prodotto letale a 100 persone.

